

Studi Esce in edizione anastatica la «Bibliografia» di Paul Colomb de Batines, un testo eccezionale e raro

Dante e la Commedia: c'è tutto un mondo nel catalogo ritrovato

di CESARE SEGRE

Il visconte francese Colomb de Batines (nato a Gap nel 1811), secondo il suo maligno biografo J.M. Quérard, non era visconte, e aveva aggiunto al suo cognome, *motu proprio*, «de Batines»; in verità si chiamava semplicemente Paul Colomb. Questa autotitolazione è alquanto stravagante, ma lo era anche la sua vita, segnata dai frequenti problemi finanziari, non del tutto risolti nemmeno con la vendita di libri da lui raccolti né col ricco matrimonio, e da questioni con la giustizia, per diffamazioni o simili, cui più volte si sottrasse con la fuga in altri Paesi. Ma proprio il trasferimento a Firenze, verso il 1844 (vi morì nel 1855), gli diede l'occasione per scrivere le sue cose migliori. Alludo in particolare alla *Bibliografia dantesca* (pubblicata a Prato fra il 1845 e il 1848), che si consulta e si cita ancora, dopo più d'un secolo e mezzo.

Colomb de Batines era un eccezionale bibliotecario, libraio e bibliografo. S'era occupato in precedenza di storia della stampa, dei personaggi illustri e dei dialetti della sua regione nativa, il Delfinato (Dauphiné), dedicando loro numerosi studi. Fondò pure riviste di bibliofilia. Nel mondo fiorentino entrò facilmente, pur continuando a scrivere in francese (quelle che leggiamo sono traduzioni, promosse da lui stesso), preparando bibliografie su Savonarola o

sulle commedie ed egloghe senesi del secolo XVI. Ma il suo capolavoro è certo la *Bibliografia dantesca*, che forse aveva progettato sin da quando, studente, ascoltò alla Sorbona le lezioni su Dante del comparatista Abel-François Villemain.

Ora la *Bibliografia*, rarissima, è ristampata anastaticamente dalla Salerno Editrice, a cura di Stefano Zamponi, che fornisce preziosissime notizie nella Postfazione e negli Indici. L'edizione contiene pure l'*Indice generale della Bibliografia*, curato nel 1883 dal carduciano Alberto Bacchi della Lega, e le *Giunte e correzioni inedite* che il filologo e bibliotecario Guido Biagi trasse dall'esemplare dell'opera in cui Colomb aveva continuato a raccogliere riferimenti e notizie (in complesso, tre volumi, per circa 1800 pagine). Curiosa, nella brevissima premessa di Bacchi della Lega all'*Indice generale*, questa confessione: «Che il mio lavoro sia realmente trovato utile, lo spero; che a me sia riuscito faticoso, è indubitato; e tanto faticoso, che ho giurato meco stesso di non compilar mai più indici». Certo il lavoro di Bacchi era in prevalenza meccanico: pura trascrizione e riordinamento; Colomb, che invece nel suo impegno mise passione e intelligenza, non si sarebbe sognato di pensare qualcosa di simile.

La *Bibliografia*, intanto, è molto più che una rassegna degli studi su Dante, ai quali sono dedicate comunque più di

trecento pagine, utilissime per conoscere i temi cui i critici di allora si dedicavano, per esempio i supposti modelli e le fonti della *Commedia*, spesso individuati superficialmente, i significati allegorici, la filosofia, l'astronomia, l'atteggiamento di Dante di fronte ai papi, le allusioni a fatti storici, ecc. Qui ci si accorge degli enormi progressi fatti in seguito. Ma anche in questo ambito il Colomb prende iniziative brillanti, come lo studio approfondito, filologico, dei commenti che furono consacrati sin dalla metà del Trecento alla *Commedia*, spesso con buona conoscenza dei fatti e delle idee di Dante, oppure le ricerche sull'iconografia che si sviluppò intorno e al seguito della *Commedia*, dedicando anche piccole monografie ad affreschi, miniature, incisioni di particolare interesse.

Tra le parti più utili di quest'opera, si segnala l'elenco delle stampe, tra le quali spiccano le più antiche: oltre venti incunaboli vengono censiti e descritti da Colomb, con osservazioni giudiziose e l'indice delle biblioteche che ne possiedono esemplari. E l'elenco dei manoscritti antichi non sfigura rispetto a quelli di cui ora disponiamo. Negli altri capitoli, da abile segugio, Colomb riesce a dare spesso notizia di traduzioni o di trattazioni inedite, che potranno ancora essere pascolo per i futuri ricercatori. Per cui questa, come le migliori bibliografie, oltre ad offrire una sintesi del lavoro compiuto, dà suggerimenti per quello ancora da compiere.

All'origine

Probabilmente l'autore progettò l'opera quand'era studente, colpito dalle lezioni alla Sorbona di Abel-François Villemain





Dante, particolare, dal Gabinetto Dantesco al museo Poldi Pezzoli di Milano

L'incontro

L'edizione anastatica della «Bibliografia dantesca» sarà presentata domani alle 18 presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. L'italianista Enrico Malato interverrà sul tema «Leggere Dante oggi» sul testo della «Divina Commedia» e i suoi commenti antichi e moderni. Coordina Luigi Mascheroni



PAUL COLOMB DE BATINES
Bibliografia dantesca
SALERNO EDITORE
PP. 1808, € 260